

**M. I. U. R.**

|  |
| --- |
|  |

**PROTOCOLLO PER L’ACCOGLIENZA E L’INCLUSIONE DEGLI ALUNNI “B.E.S.”**

INDICE

Premessa

Che cosa è il protocollo di accoglienza - Che cosa contiene

Finalità

La normativa di riferimento

Che cosa sono i disturbi specifici di apprendimento

Fasi di attuazione del protocollo di accoglienza

Le figure di riferimento:

Buone prassi per la predisposizione del Piano Didattico Personalizzato

L’osservazione sistematica

Strategie didattiche

* Dislessia
* Disortografia e Disgrafia
* Discalculia

Strumenti compensativi e misure dispensative

Strumenti compensativi tecnologici

Verifiche e criteri di valutazione

Le lingue straniere

Esami di stato conclusivi del secondo ciclo d’istruzione

Formazione della scuola sui DSA

**PREMESSA**

Attraverso questo documento il Liceo scientifico “B.Rescigno” vuole descrivere l’accoglienza, l’inclusione e il percorso scolastico degli alunni che presentano Bisogni educativi speciali (BES) con l’intento di individuare regole e indicazioni comuni ed univoche per promuovere pratiche condivise da tutto il personale all’interno dell’Istituto. Il protocollo definisce in maniera sistematica le varie fasi dell’accoglienza e della presa in carico delle alunne e degli alunni con Bes.

I bisogni educativi speciali sono una macrocategoria pedagogica comprendente tutte le difficoltà educative e dell’apprendimento la cui identificazione non avviene necessariamente sulla base di un’eventuale certificazione.

La Direttiva del 12 dicembre 2012 stabilisce che: “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”. Secondo tale direttiva possiamo distinguere i “BES” sulla base di tre macro aree, quali:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **B.E.S.** | |
| **AREA DELLA DISABILITA’** | **DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI** | **SVANTAGGIO** |
| *Certificazione sanitaria* | *Diagnosi clinica* (L. 170/2010) | *Individuazione scuola* (DM 27/12/2012) |
| ex Lege 104/1992 | * DSA * ADHD * DSL * Disturbi motori e/o disprassie * Disturbi non verbali * Autismo HF * Funzionamento intellettivo   limite | * Socio – economico * Linguistico * Culturale |
| Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), oppure di ben fondate considerazioni didattiche e/o psicopedagogiche (CM 8/2013) |
| ***Necessita della presenza di una figura specializzata per il sostegno didattico*** | ***Non necessita della presenza di una figura specializzata per il sostegno didattico –* La Direttiva 27.12.2012 e CM 8 del Marzo 2013 Estende a tutti i BES quanto disposto dalla Legge 170/2010 per gli alunni con DSA:**   * **Adattamenti metodologici e didattici, strumenti compensativi e misure dispensative, modalità di valutazione personalizzate** * **Redazione del Piano Didattico Personalizzato** | |

**Che cosa è il protocollo di accoglienza - che cosa contiene**

Il protocollo di accoglienza è uno strumento di inclusione all’interno di ogni istituzione scolastica: permette di definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla scuola nonché le funzioni e i ruoli di ogni agente, dal Dirigente Scolastico alla famiglia, dagli uffici di segreteria ad ogni singolo docente, al Referente Dislessia di Istituto.

Il protocollo di accoglienza per gli alunni e le alunne con disturbi specifici di apprendimento è uno strumento che permette lo sviluppo e il consolidamento delle **competenze gestionali ed organizzative di ogni Istituto Scolastico**, divenendo indicatore di buone pratiche messe in atto dalla scuola stessa.

E’ un documento che contiene le prassi di accoglienza degli studenti con DSA, al fine di agevolare, promuovere e sostenere un percorso scolastico positivo. Dunque è un documento che prevede la concreta e proficua collaborazione tra scuola-famiglia ed eventuali enti esterni coinvolti nella gestione degli alunni con DSA.

Il protocollo include:

* l’iter normativo che ha guidato l’Istituto nella compilazione del documento,
* la descrizione dei disturbi specifici di apprendimento,
* le modalità di accoglienza degli alunni (fasi: iscrizione, acquisizione certificazione diagnostica, determinazione classe),
* il modello del Piano Didattico Personalizzato (pubblicato sul sito web della scuola),
* le griglie di osservazione sistematica (pubblicate sul sito web della scuola),
* descrizione dei ruoli e dei compiti delle scuola e della famiglia,
* procedura da seguire in caso di sospetto DSA,
* indicazioni per le lingue straniere,
* indicazioni operative per l’espletamento delle prove degli esami di stato conclusivi del primo ciclo d’istruzione.

**Finalità**

Il Protocollo di Accoglienza ha la finalità di:

* garantire il diritto allo studio e le pari opportunità di sviluppo,
* favorire il successo scolastico mediante la didattica individualizzata e personalizzata,
* ridurre i disagi formativi, emozionali e relazionali connessi al disturbo,
* adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità degli alunni DSA,
* sensibilizzare gli insegnanti ed i genitori nei confronti delle problematiche dei DSA, (aggiornamento e formazione, assemblee dei genitori con esperti, open day, attività di consulenza),
* prestare attenzione ai segnali deboli, indicatori di rischio di DSA, mediante azioni di osservazione sistematica attente a partire dalla scuola dell’infanzia,
* promuovere iniziative di comunicazione e collaborazione tra la famiglia, la scuola e l’Ente che ha in carico l’alunno con DSA.

**La normativa di riferimento**

Di seguito i principali riferimenti normativi:

* Legge 170/2010 *– Nuove norme in materia di disturbi specifici dell’apprendimento*. Decreto attuativo n. 5669/2011 e *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA* (allegate al D.M. 5669/2011.
* Legge 53/03 e Decreto legislativo 59/2004.
* Legge 517/1977: integrazione scolastica; individualizzazione interventi.
* DPR 275/99 “*Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche*”.
* Nota MIUR n. 4089, 15.06.2010 “Disturbo di deficit di attenzione e iperattività”.
* Direttiva Ministeriale del 27.12.2012.
* Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013.
* Circolare 20/03/2012, Oggetto: piano didattico personalizzato per alunni con ADHD.
* Linee guida per la predisposizione di protocolli regionali – 24 gennaio 2013 per l’individuazione precoce dei casi sospetti di DSA.
* ORDINANZA MINISTERIALE prot. 205 del 11/03/2019- Istruzioni e modalità organizzative e operative per lo svolgimento dell'esame di Stato.
* Nota Miur n.788 del 6/05/2019.

## I DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

**Disturbi evolutivi specifici**: DSA, deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ADHD, autismo senza disabilità intellettiva.

Per far fronte a questi bisogni educativi speciali, la direttiva fa esplicito riferimento alla legge 53/2003 e alla 170/2010 come norme primarie cui i docenti (curricolari) devono ispirarsi per intraprendere iniziative educative e didattiche.

### La direttiva elenca i Disturbi Evolutivi Specifici

* I **DSA** (dislessia, disortografia, disgrafia, discalculia) che rientrano nella tutela della legge 170/2010.
* **Disturbi specifici del linguaggio** (o, più in generale, bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale).
* Deficit delle abilità non verbali (quali il disturbo della coordinazione motoria o le difficoltà nelle aree dell’apprendimento scolastico che richiedono l’elaborazione cognitiva di info visive e spaziali).
* **L’ADHD, Attention-Deficit/Hyperactivity Disorder, o deficit da disturbo dell’attenzione e dell’iperattività.**
* I disturbi lievi dello spettro autistico.
* **Il funzionamento intellettivo limite o borderline.**

**ADHD, o deficit da disturbo dell’attenzione e dell’iperattività**

Gli alunni hanno problemi di controllo attentivo o dell’attività. Con notevole frequenza questo disturbo si trova associato (comorbidità) con altri:

* disturbo oppositivo provocatorio
* disturbo della condotta
* disturbi dello spettro autistico
* disturbi d’ansia
* disturbi dell’umore

### Riferimenti per la gestione dell’alunno con ADHD

La circ. MIUR del 04/12/2009 tratta le problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (vedere sito dell’**AIDAI**). La circ. MIUR 4089 del 15/06/2010, sul Disturbo di deficit di attenzione e iperattività fornisce ai docenti (curricolari) **puntuali indicazioni riguardo alla individuazione e alla gestione pedagogica e didattica degli alunni con ADHD.**

### Gestione dell’alunno con ADHD

Circ. MIUR del 20/03/2012, relativa alla redazione di un Piano Didattico Personalizzato e Circ. del 19/04/12, con chiarimenti sulla precedente.

### Alunni con funzionamento cognitivo limite

(o funzionamento cognitivo borderline o borderline cognitivo o disturbo evolutivo specifico misto) Mostrano carente potenzialità cognitiva e limitazione della capacità di adattarsi al contesto e di rispondere alle esigenze ambientali.

**DSA**

I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell’apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all’età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l’abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell’abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo).

*“La dislessia si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, alla classe frequentata, istruzione ricevuta […]. Il disturbo specifico di scrittura si definisce disgrafia o disortografia, a seconda che interessi rispettivamente la grafia o l’ortografia: la prima si riferisce al momento motorio-esecutivo della prestazione, la seconda, invece, riguarda l’utilizzo, in fase di scrittura, del codice linguistico in quanto tale […]. La discalculia riguarda le abilità di calcolo sia nella componente dell’organizzazione della cognizione numerica (quantificazione, seriazione, comparazione, scomposizione e composizione di quantità, strategie di calcolo a mente) sia in quella delle procedure esecutive del calcolo (lettura e scrittura dei numeri, incolonnamento […], algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.”* (MIUR, Linee guida, 2011, p. 4)

Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un’atipia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati. Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti. È da notare, inoltre (e ciò non è affatto irrilevante per la didattica), che gli alunni con DSA sviluppano stili di apprendimento specifici, volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo.

# FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA



**SCUOLA**



**SERVIZI**



**FAMIGLIA**

Interventi di

identificazione precoce

su casi sospetti

Attività didattiche

di

recupero mirato

Persistenti difficoltà

Comunicazione

della scuola alla

famiglia

Richiesta di

valutazione

Iter diagnostico

P.D.P.

Comunicazione

della famiglia

alla scuola

Diagnosi

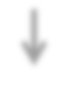
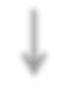
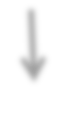
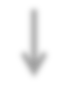
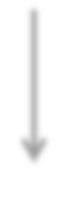
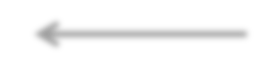
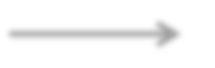
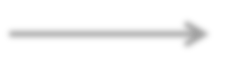
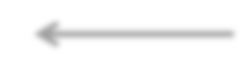
–

documento di

certificazione

dia

gnostica



**Fasi di Attuazione del Protocollo di Accoglienza**

Il cuore del protocollo di accoglienza è la descrizione sistematica e precisa delle diversi fasi di attuazione.

Deve esser chiaro per ogni docente, per ogni famiglia, per ogni studente e per ogni membro del personale di segreteria quali sono le azioni da mettere in atto, come devono esser effettuate e chi ha il compito operativo di eseguirle e di condividerle.

Il primo momento è quello **dell’iscrizione dell’alunno**: le pratiche d’iscrizione sono seguite dal **personale amministrativo** che deve verificare la presenza del modulo d’iscrizione e della certificazione diagnostica dello specialista (ed eventuale convalida dalle strutture sanitarie pubbliche nel caso la diagnosi sia redatta da specialisti privati) che sarà cura della famiglia consegnare alla scuola. Tale consegna sarà protocollata e può esser accompagnata da un verbale di consegna che ogni istituzione scolastica può definire.

L’assistente amministrativo, dopo aver verificato la presenza di eventuali altre segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado (nel caso di trasferimenti), comunica al Dirigente Scolastico e al Referente d’Istituto per i DSA la presenza della documentazione ed essi accertano che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP. L’assistente amministrativo acquisisce altresì, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico-educative della scuola di provenienza. È bene istituire, inoltre, **un’anagrafe scolastica** contenente tutti i dati del percorso scolastico dello studente per favorire il passaggio di informazioni e la continuità tra scuole differenti.

Acquisita la documentazione, il Dirigente Scolastico e il Referente d’Istituto per i DSA concordano **un primo incontro informativo con i genitori**  (e con l’alunno, qualora fosse maggiorenne) per descrivere ciò che la scuola mette in atto per gli studenti con disturbo specifico di apprendimento e per acquisire ulteriori informazioni sulla storia personale e scolastica degli stessi.

Verranno, quindi, presentate le figure di riferimento della scuola, la normativa in vigore, la procedura di compilazione del piano didattico personalizzato, nonché le modalità didattiche attuate. Inoltre saranno acquisite informazioni sullo studente anche mediante l’utilizzo di questionari e griglie osservative (Capuano, Storace, Ventriglia, 2013) compilate a cura della famiglia per rilevare ad esempio lo stato di consapevolezza del disturbo, il livello di autostima, l’uso effettivo di strumenti compensativi, la modalità di studio. Tutto il materiale raccolto durante il colloquio va poi inserito nel fascicolo personale dell’alunno per divenire base su cui organizzare il piano didattico personalizzato.

In caso di iscrizione alla classe prima, la determinazione della sezione, ad opera del Dirigente Scolastico, con il supporto della commissione composizione classi, dovrà tenere conto anche del parere della funzione strumentale per l’inclusione nonché del Referente d’Istituto per i DSA.

Si dovrà aver cura di creare **classi eterogenee** con la presenza di un numero equilibrato di alunni con differenti specificità, tenendo presenti i criteri stabiliti dal Collegio Docenti (ad esempio l’indice di complessità delle classi), ed eventualmente, se necessario, sentendo il parere degli specialisti.

In caso di inserimento successivo (ad anno scolastico iniziato o in anni successivi al primo) la scelta della sezione in cui iscrivere l’alunno sarà di competenza del Dirigente Scolastico, visti i criteri deliberati dal Collegio Docenti e sentito il parere del Referente d’Istituto per i DSA.

Sarà compito del Dirigente Scolastico e del Referente d’Istituto per i DSA comunicare il nuovo inserimento al team didattico della classe coinvolta presentando l’alunno al fine di predisporre il percorso di accoglienza e avviare il momento di osservazione funzionale alla stesura del piano didattico personalizzato. Tale incontro permetterà anche il passaggio di informazioni sulla storia personale e scolastica dello studente ricavate dal primo colloquio con la famiglia. In entrambi i casi è bene condividere informazioni e procedure con la commissione continuità, se presente in istituto, o direttamente con le insegnanti della classe precedente: nel caso lo si ritenesse necessario questi ultimi possono esser invitati al primo consiglio di classe (per le scuole secondarie di primo grado) o alla prima riunione di team (per le scuole primarie) al fine di condividere al meglio informazioni, pratiche didattiche messe in atto, nonché situazioni problematiche emerse

**Compiti delle Figure di riferimento protocollo alunni con disturbi evolutivi specifici e dsa**

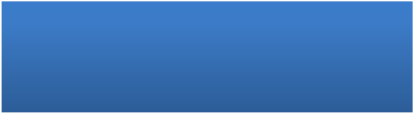
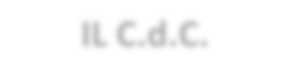
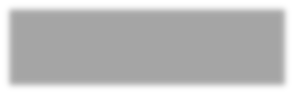
**IL DIRIGENTE SCOLASTICO**

**LA SEGRETERIA**

**IL REFERENTE**

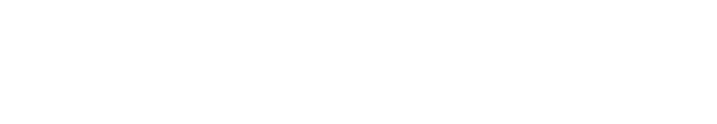
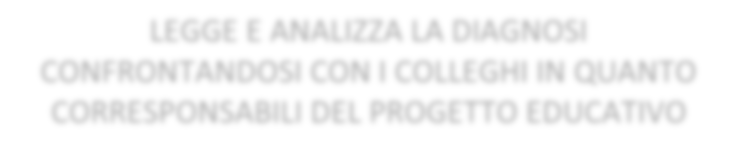
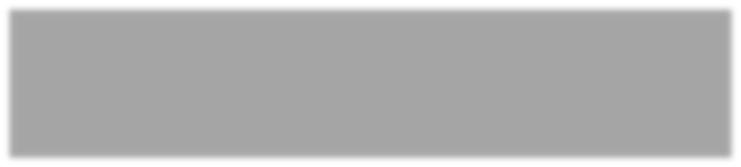
**COORDINATORE DI CLASSE**

# COSA DEVE FARE IL CONSIGLIO DI CLASSE



**IL C**

**.d.C.**

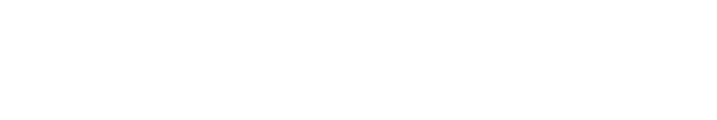
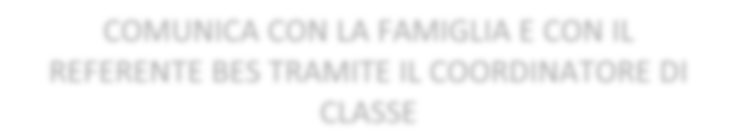
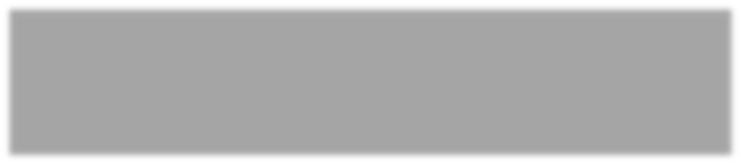


LEGGE E ANALIZZA

LA DIAGNOSI

CONFRONTANDOSI CON I COLLEGHI IN QUANTO

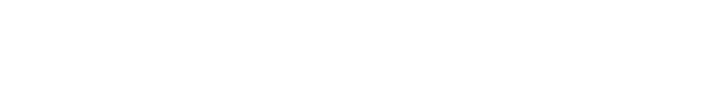
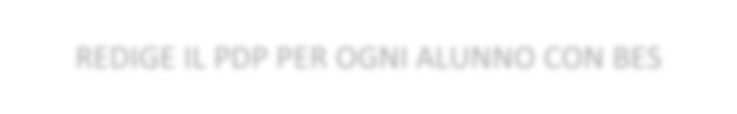
CORRESPONSABILI DEL PROGETTO EDUCATIVO



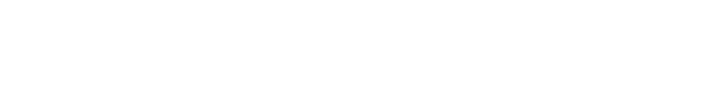
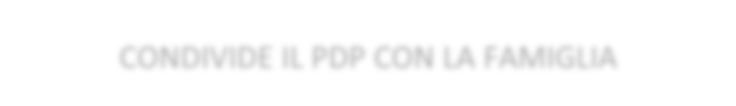
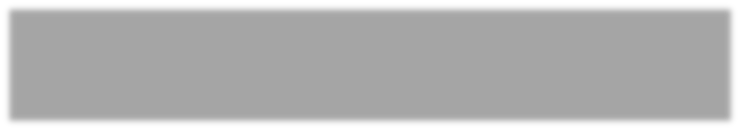
COMUNICA CON LA FAMIGLIA E CON IL

REFERENTE BES TRAMITE IL COORDINATORE DI

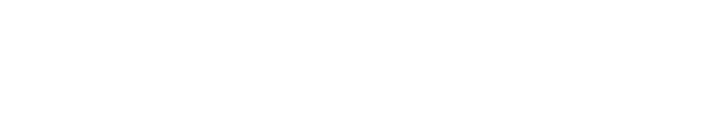
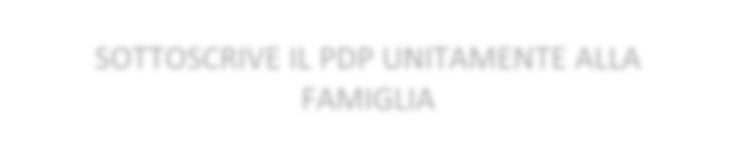
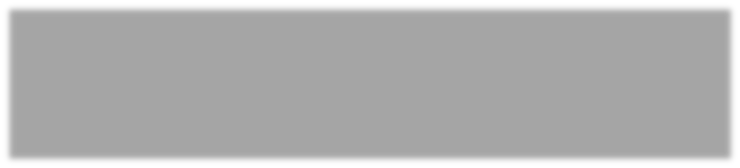
CLASSE



REDIGE IL PDP PER OGNI ALUNNO CON BES

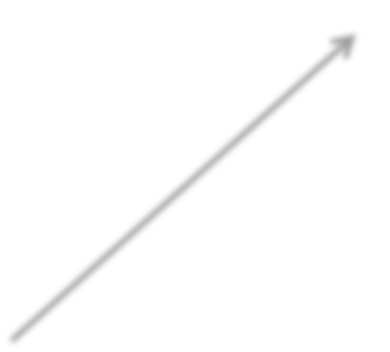
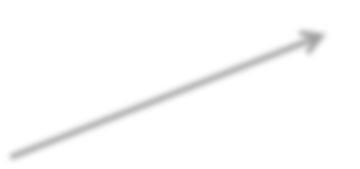
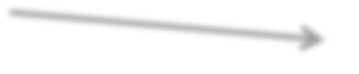
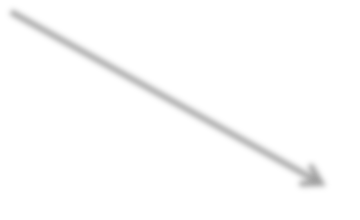
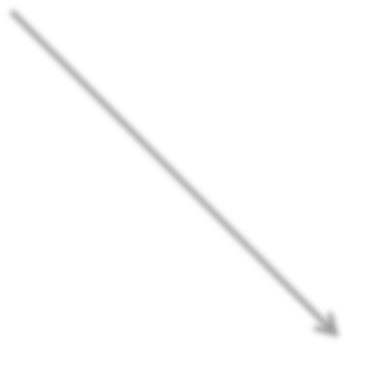


CONDIVIDE IL PDP CON LA FAMIGLIA



SOTTOSCRIVE IL PDP UNITAMENTE ALLA

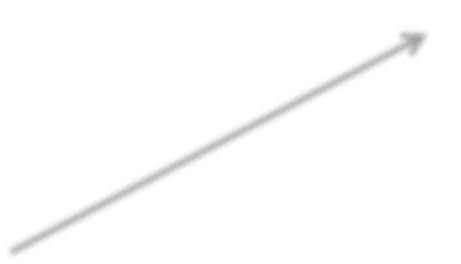
FAMIGLIA



**COSA DEVE FARE OGNI SINGOLO DOCENTE**



MODULA GLI OBIETTIVI



FORNISCE GLI STRUMENTI PIU’ ADATTI E

UTILIZZA STRUMENTI COMPENSATIVI E

LE DISPENSE

CONCORDATE PER LA SUA

DISCIPLINA



GARANTISCE LE MODALITA’ DI VERIFICA

E DI VALUTAZIONE NEL RISPETTO

DELL’ ARTICOLO 10 DEL D.P.R. 122



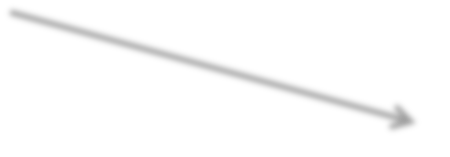
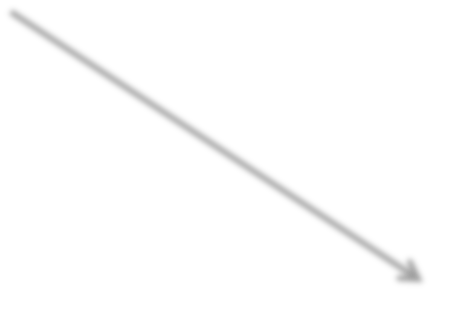
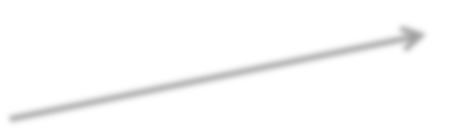
**OGNI SINGOLO**

**DOCENTE**



FAVORISCE L’AUTOSTIMA

E IL RINFORZO POSITIVO



**COSA DEVE FARE LA FAMIGLIA**



**LA FAMIGLIA**



CONSEGNA LA DIAGNOSI IN FOTOCOPIA E LA FA

PROTOCOLLARE IN SEGRETERIA INSI

EME ALLA

LETTERA DI RICHIESTA DI STESURA DEL PDP



RICEVE NUMERO DI PROTOCOLLO E

INFORMATIVA DELLA PRESENZA DEL REFERENTE

BES DELLA SCUOLA



CONSEGNA UNA COPIA DELLA DIAGNOSI AL

COORDINATORE DEL C.d.C. E AL REFERENTE BES



PARTECIPA ALLA STESUR

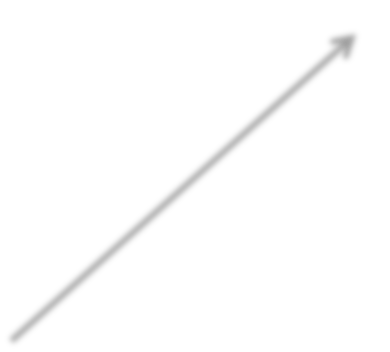
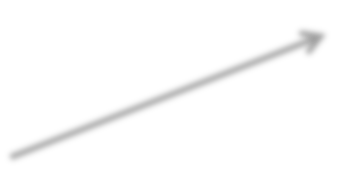
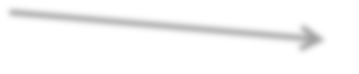
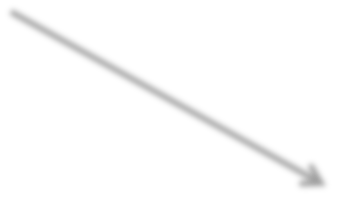
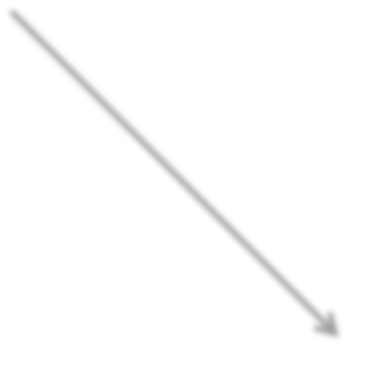
A DEL PDP

AUTORIZZANDO CONTATTI/PRESENZA CON IL

TECNICO



COMPILA LA PARTE DEL PDP DI COMPETENZA



**COSA DEVE FARE IL TECNICO (SPECIALISTA DELL’ASL O PRIVATO)**

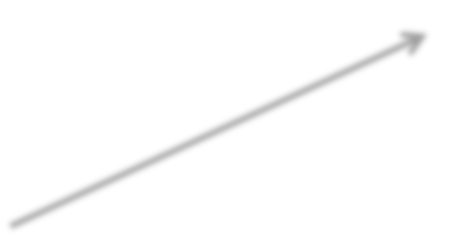


REDIGE LA DIAGNOSI, LA CONSEGNA

ALLA FAMIGLIA E SUGGERISCE I

PERCORSI ABILITATIVI/EDUCATIVI

APPROPRIATI



PUO’ INTERVENIRE ALLA STESURA DEL

PDP SE INVITATO DAL C.d.C.



PREDISPONE MOMENTI DI

AGGIORNAMENTO DELLA DIAGNOSI



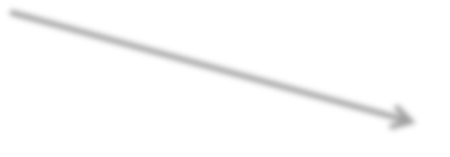
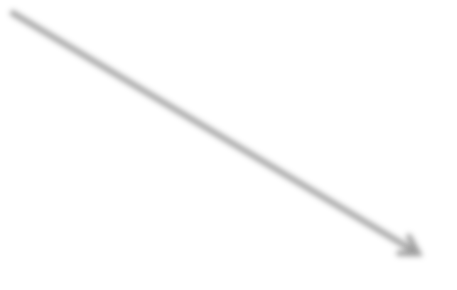
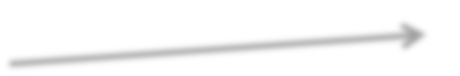
**IL TECNICO**



FORNISCE RAGGUAGLI AL D.d.C.

AUTORIZZATO DALLA FAMIGL

IA



Tempistica

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **TEMPI** | **AZIONI** | **SCOPO** |
| **SETTEMBRE**  Al massimo prima  Settimana di scuola | Convocare i consigli di classe in cui sono presenti alunni con certificazione DSA iscritti al 1° anno, al 3° anno, o iscritti in altri anni e che provengono da altre scuole, con la presenza dei genitori e tutor dell’alunno. | Individuare situazioni problematiche da monitorare , tranquillizzare la famiglia, ottenere tutte le informazioni dalla famiglia per redigere il PDP per l’anno scolastico in corso |
| **OTTOBRE** | Convocare nei Consigli di classe i genitori e tutor degli alunni DSA, per le classi 2, 4, 5. | Redigere il PDP per l’anno scolastico in corso |
| **NOVEMBRE** | Consigli di classe | Approvare i PDP, firmati da tutti gli insegnanti.Successivamente il coordinatore di classe convocherà i genitori dell’alunno DSA per consegnare il PDP approvato dal consiglio di classe che verrà controfirmato anche dai genitori. |
| **DICEMBRE/GENNAIO / FEBBRAIO**  **SECONDO LA SUDDIVISIONE DELL’AS** | Consigli di classe per lo **scrutinio**. | Il consiglio discute la situazione dell’alunno DSA in riferimento ai risultati ottenuti nella pagella, individua eventuali modifiche del piano. Successivamente il coordinatore di classe convocherà i genitori dell’alunno DSA per informarli dell’andamento didattico / disciplinare in riferimento al PDP e alle eventuali modifiche apportate del consiglio di classe. |
| **MARZO / APRILE** | Consigli di classe andamento didattico disciplinare  eventuale convocazione di genitori e tutor degli alunni DSA. | Monitorare la situazione, evidenziare le problematiche presenti per individuare le strategie di intervento |
| **MAGGIO** | Per le classi quinte, Consigli di classe per la compilazione del documento del 15 maggio | Inserire nel documento del 15 maggio tutte le notizie relative all’alunno DSA |
| **GIUGNO** | Consiglio di classe dello  scrutinio finale | Il Consiglio di classe valuta il profitto dell’alunno DSA coerentemente ai criteri stabiliti dal PDP |

Quando la certificazione viene consegnata durate l’anno scolastico, entro il 30 Aprile, il **Coordinatore** informato dal **Referente** siattiva informando i **Colleghi** del consiglio di classe e quanto prima si organizza un **Consiglio di classe** con la presenza del **Dirigente Scolastico**, dei genitori e tutor dell’alunno DSA per redigere il **PDP.**

Quando la certificazione viene consegnata nell’ultimo periodo, il Coordinatore informa il Consiglio di classe che attiverà le misure compensative e dispensative adeguate e provvederà alla verbalizzazione.

**Buone prassi per la predisposizione del Piano Didattico Personalizzato**

**Non oltre il primo trimestre scolastico** (DM 5669, par. 3.1) va redatto, firmato, **protocollato** e consegnato in segreteria il **PDP**. Una copia viene consegnata alla famiglia dietro richiesta.

Il Piano Didattico Personalizzato **viene sottoscritto dal consiglio di classe**, **dalla famiglia** (è sufficiente la firma di uno dei due genitori, ma preferibile quella di entrambi), dall'alunno (qualora fosse maggiorenne), **dal Dirigente Scolastico** ed eventualmente dagli operatori del servizio sanitario che hanno redatto la certificazione diagnostica.

La sottoscrizione del PDP sottolinea la **corresponsabilità educativa** nel percorso dell’alunno: la firma del Dirigente Scolastico sancisce l’applicazione della normativa, la firma di tutti i docenti sottolinea la responsabilità nella scelta e nell’attuazione di strategie didattiche inclusive e di forme di valutazione adeguate, la firma dell’équipe sanitaria evidenzia una presa in carico condivisa dell’alunno e, infine, la firma della famiglia dichiara la corresponsabilità nella stesura e nell’applicazione del documento stesso. Nel caso in cui non si trovi un accordo e la famiglia decida di non firmare il documento, è opportuno chiedere la motivazione, per iscritto, del diniego, protocollarla ed inserirla nel fascicolo personale dell’alunno.

**Il modello di PDP**, allegato al presente documento, è tratto dal libro: Capuano, A., Storace, F., Ventriglia, L. (2013). *BES e DSA. La scuola di qualità per tutti.* Firenze, Libriliberi (**scaricabile dal sito web della scuola** nella sezione BES e DSA).

In presenza di certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento i docenti sono tenuti ad intervenire nel modo idoneo.

**Fase pre-operativa**

* Visionare la Certificazione diagnostica di DSA rilasciata dagli organismi preposti, nel rispetto della legge sulla tutela della privacy.
* Concordare con la famiglia il Piano Didattico Personalizzato in merito agli strumenti compensativi e dispensativi (Piano Didattico Personalizzato) e al lavoro pomeridiano a casa.
* Realizzare incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni.

**Fase operativa**

* Adottare strategie per l’apprendimento e metodologie operative adeguate.
* Perseguire precisi obiettivi didattici trasversali e metacognitivi.
* Effettuare verifiche e valutazioni personalizzate.

Il PDP, come previsto dalle Linee Guida, dovrà contenere e sviluppare i seguenti punti:

* Descrizione del profilo didattico/cognitivo dello studente (con allegata certificazione redatta dallo specialista);
* Strategie per lo studio – strumenti utilizzati strategie metodologiche e didattiche adottate strumenti compensativi utilizzati;
* Misure dispensative adottate;
* Criteri e modalità di verifica e valutazione;
* Patto di corresponsabilità con la famiglia.

Periodicamente il C.d.C. verificherà la situazione didattica degli studenti con DSA.

**L’osservazione sistematica**

Quando un alunno si trova si trova in **situazione di basso rendimento scolastico** (nella scuola secondaria di secondo grado), è possibile la presenza di un disturbo specifico dell’apprendimento non riconosciuto o non manifestato durante il percorso scolastico della scuola primaria e secondaria di primo grado. In seguito ad un iniziale periodo di osservazione, da parte dell’intero consiglio di classe, si procederà ad una richiesta d’indagine specialistica previa comunicazione alla famiglia delle difficoltà riscontrate, indirizzandola verso l’iter diagnostico. (Art.3 L 170; Art 2 DM 12/07/11)

Al fine di facilitare un’osservazione efficace è stata predisposta la **Griglia osservativa per la rilevazione di prestazioni atipiche finalizzata al riconoscimento di situazioni a rischio di DSA nella Scuola Secondaria Secondo Grado** (scaricabile dal sito web della scuola nella sezione DSA).

La Griglia di osservazione è tratta dal libro: Capuano, A., Storace, F., Ventriglia, L. (2013). *BES e DSA. La scuola di qualità per tutti.* Firenze, Libriliberi.

**Strategie didattiche inclusive**

Nelle Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA ,

allegate al DM 12/07/11 (p. 17) è esplicitato che: “*La scuola secondaria richiede agli studenti la piena padronanza delle competenze strumentali (lettura, scrittura e calcolo), l’adozione di un efficace metodo di studio e prerequisiti adeguati all’apprendimento di saperi disciplinari sempre più complessi; elementi, questi, che possono mettere in seria difficoltà l’alunno con DSA, inducendolo ad atteggiamenti demotivati e rinunciatari. Tali difficoltà possono essere notevolmente contenute e superate individuando opportunamente le strategie e gli strumenti compensativi nonché le misure dispensative”.*

**Dislessia**

Per quanto riguarda il Disturbo di lettura, al punto 4.3.1., le Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA  specificano: *“Nel caso di studenti con dislessia, la scuola secondaria dovrà mirare a promuovere la capacità di comprensione del testo.*

*La decodifica, ossia la decifrazione del testo, e la sua comprensione sono processi cognitivi differenti e pertanto devono essere considerati separatamente nell’attività didattica”.* A questo riguardo possono risultare utili alcune strategie riguardanti le modalità della lettura. E’ infatti opportuno:

* insistere sul passaggio alla **lettura silente** piuttosto che a voce alta, in quanto la prima risulta generalmente più veloce e più efficiente;
* insegnare allo studente modalità di lettura che, anche sulla base delle caratteristiche tipografiche e dell’evidenziazione di parole chiave, consenta di cogliere il significato generale del testo, all’interno del quale poi eventualmente avviare una lettura più analitica.

Per uno studente con dislessia, gli **strumenti compensativi** sono primariamente quelli che possono trasformare un compito di lettura (reso difficoltoso dal disturbo) in un compito di ascolto.

A tal fine è necessario fare acquisire allo studente competenze adeguate nell’uso degli strumenti compensativi.

Si può fare qui riferimento:

* alla presenza di una persona che legga gli items dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o i questionari con risposta a scelta multipla;
* alla sintesi vocale, con i relativi software, anche per la lettura di testi più ampi e per una maggiore autonomia;
* all’utilizzo di libri o vocabolari digitali.

L’azione didattica dovrà risultare inclusiva, personalizzata e “metacognitiva”. In particolare può essere utile ricorrere al **canale visivo**, al linguaggio iconico e se possibile sfruttare canali di apprendimento alternativi, come la visione di filmati, l’ascolto dei testi (al posto della lettura) e le schematizzazioni.

Per lo studente dislessico è inoltre più appropriata la proposta di nuovi contenuti attraverso il **canale orale** piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni.

Per facilitare l’apprendimento, soprattutto negli studenti con difficoltà linguistiche, può essere opportuno semplificare il testo di studio, attraverso la riduzione della complessità lessicale e sintattica.

Si raccomanda, inoltre, l’impiego di **mappe concettuali, di schemi**, e di altri **mediatori didattici** che possono sia facilitare la comprensione sia supportare la memorizzazione e/o il recupero delle informazioni.

**La didattica adatta agli studenti con DSA è funzionale per tutti gli studenti**. In più è importante che l’insegnante:

* sia adeguatamente informato sulle tematiche dei DSA;
* parli alla classe, previo accordo con la famiglia, e la coinvolga, non nascondendo il problema ma spiegando le necessità dello studente con DSA per evitare fraintendimenti fra gli studenti;
* collabori attivamente con i colleghi per garantire risposte coerenti al problema e con i genitori e con chi segue lo studio pomeridiano dello studente.

**Disortografia e disgrafia**

Per quanto riguarda il Disturbo di scrittura, al punto 4.3.2., le Linee guida specificano: *“In merito agli strumenti compensativi, gli studenti con disortografia o disgrafia possono avere necessità di compiere una doppia lettura del testo che hanno scritto: la prima per l’autocorrezione degli errori ortografici, la seconda per la correzione degli aspetti sintattici e di organizzazione complessiva del testo. Di conseguenza, tali studenti avranno bisogno di maggior tempo nella realizzazione dei compiti scritti. In via generale, comunque, la valutazione si soffermerà soprattutto sul contenuto disciplinare piuttosto che sulla forma ortografica e sintattica”.*

Gli studenti in questione potranno inoltre avvalersi:

* di mappe o di schemi nell’attività di produzione per la costruzione del testo;
* del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la rilettura) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi più corretti;
* del registratore per prendere appunti.

**Discalculia**

Al punto 4.3.3. le Linee guida recitano: *“Riguardo alle difficoltà di apprendimento del calcolo e al loro superamento, non è raro imbattersi in studenti che sono distanti dal livello di conoscenze atteso e che presentano un’impotenza appresa, cioè un vero e proprio blocco ad apprendere sia in senso cognitivo che motivazionale”.* Si ritengono utili le seguenti strategie:

* gestire, anche in contesti collettivi, almeno parte degli interventi in modo individualizzato;
* aiutare, in fase preliminare, l’alunno a superare l’impotenza guidandolo verso l’esperienza della propria competenza;
* analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi che sottendono all’ errore stesso con intervista del soggetto;
* pianificare in modo mirato il potenziamento dei processi cognitivi necessari.

In particolare, **l’analisi dell’errore** favorisce la gestione dell’insegnamento.

L’analisi dell’errore consente infatti di capire quale confusione cognitiva l’allievo abbia consolidato in memoria e scegliere, dunque, la strategia didattica più efficace per l’eliminazione dell’errore e il consolidamento della competenza.

Riguardo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative, valgono i principi generali secondo cui la calcolatrice, la tabella pitagorica, il formulario personalizzato, etc. sono di supporto ma non di potenziamento, in quanto riducono il carico ma non aumentano le competenze.

**Strumenti compensativi e misure dispensative**

Riportiamo di seguito una serie di esempi dei principali strumenti compensativi e dispensativi, precisando tuttavia che l’insegnante può sentirsi direttamente coinvolto nella loro ideazione e creazione. Difatti il docente conosce le individualità degli studenti ed ha di conseguenza una posizione privilegiata nell’individuare i percorsi di apprendimento più idonei.

|  |
| --- |
| **Strumenti compensativi**   * Utilizzo di mappe concettuali e mentali, schemi, grafici e tabelle per lo studio e in fase di verifica (orale e scritta); * dizionari digitali per la lingua italiana, straniera e non nativa da usare con il PC; * software per la creazione di mappe e tabelle; * software per la matematica; * traduttori; * calcolatrice; * formulari; * PC per la stesura dei testi, la lettura per mezzo di sintesi vocale, la creazione di mappe concettuali e l’uso di presentazioni in Power point o video come ausilio all’esposizione orale; * uso del registratore (MP3) in sostituzione agli appunti manoscritti o per la stesura del testo. |

|  |
| --- |
| * **Misure dispensative**   I DSA, non consentendo appieno il raggiungimento dell’automatismo, determinano maggiore lentezza e affaticabilità nello svolgimento delle prove e nello studio in generale.  Può essere importante, di conseguenza, dispensare lo studente da alcune tipologie di compito. In generale le dispense vorranno essere rivolte alla quantità del compito piuttosto che alla qualità dello stesso, tuttavia in specifiche condizioni e, in particolare, nella fase superiore di scolarizzazione, può rivelarsi importante non limitarsi a ridurre la quantità di compiti richiesti ma bisogna riconsiderare la modalità di svolgimento degli stessi, garantendo comunque gli obiettivi minimi di apprendimento. Le principali misure dispensative sono le seguenti:   * l’insegnante deve evitare di chiedere lettura a voce alta a meno che lo studente non ne faccia richiesta; * eccessiva memorizzazione dei termini (in particolare se astratti) ; * rispetto dei tempi standard (tempi maggiori per l’espletamento delle prove o meglio tempi ottimizzati, con meno esercizi per ogni tipologia).   Può essere importante **concordare con lo studente e la famiglia le modalità di svolgimento dei compiti a casa** e intervenire relativamente alla quantità di compiti e non alla qualità degli stessi.  Va precisato che non può essere concessa dispensa da nessuna disciplina curricolare. |

**Strumenti compensativi tecnologici**

L’informatica è una importante risorsa per favorire l’autonomia nello studio. In commercio esistono numerosi programmi informatici specifici per gli studenti con DSA (e non solo), la cui funzione non rimane esclusivamente la compensazione delle difficoltà legate al disturbo ma anche il mezzo per una presa di consapevolezza delle proprie ed individuali strategie di apprendimento e un importante rinforzo dell’autostima e dell’immagine di sé.

|  |
| --- |
| **Per La Lettura:**   * Software di abilitazione e potenziamento. * Programmi di sintesi vocale: attraverso una voce digitale il PC “legge” qualsiasi testo in formato digitale (testi da internet, file di testo, libri scolastici in formato digitale) consentendone anche il salvataggio come file audio. * Audiolibri e libroparlato: case editrici e associazioni di volontari offrono un’ampia scelta di libri, romanzi, racconti di ogni genere in traccia audio, letti da attori professionisti o volontari. |
| **Per La Scrittura:**   * Scrittura al pc con programmi di correzione ortografica. * Predittore lessicale. * Programmi (anche gratuiti) per la velocizzazione della battitura al computer. |
| **Per Lo Studio:**   * Programmi per la creazione di mappe concettuali, mappe mentali, schemi, tabelle figurate come ausilio allo studio e alla ripetizione. (Tali programmi consentono il salvataggio, la modifica, la stampa, la possibilità di integrare il lavoro precedentemente svolto). * Uso di presentazioni di slides come ausilio all’esposizione verbale. * Video didattici. * Dizionari digitali per la lingua italiana, le lingue straniere e non native. |

**Verifiche e criteri di valutazione**

Ai fini di una valutazione corretta e in linea con quanto già stabilito nel PTOF d’Istituto, deve essere sempre chiaro cosa si sta valutando; si deve dare maggior attenzione alla competenza più che alla forma e ai processi più che al solo “elaborato”. Per gli alunni DSA la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di Esame conclusivo del primo ciclo d’istruzione, devono tenere conto delle particolari **situazioni soggettive**.

Lo svolgimento di verifiche e prove, durante l’Esame di Stato, deve avvenire in condizioni analoghe a quelle abituali, anche con l’eventuale uso di tecnologie e strumenti già adottati e indicati nel PDP.

Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non vengono nominate le modalità di svolgimento delle prove e dell’eventuale differenziazione delle stesse.

Gli insegnanti potranno ritenere opportuni i seguenti punti (o alcuni di essi) esplicitati nel PDP:

* presentazione di verifiche uguali nei contenuti a quelle della classe, ma con un numero inferiore di esercizi e/o tempi più lunghi;
* flessibilità nei tempi di consegna di verifiche scritte;
* presentazione di verifiche uguali a quelle della classe, rispettando il criterio della gradualità delle difficoltà;
* preferenza per esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento e con domande esplicite, che richiedano risposte brevi (accettare eventualmente che l’alunno si aiuti tramite l’uso di immagini e vignette);
* per lo svolgimento della produzione scritta, eventuale fornitura di una scaletta;
* programmazione delle interrogazioni, che saranno guidate con domande esplicite e dirette;
* concessione di tempi più lunghi per la risposta;
* uso di supporti visivi per l’ampliamento lessicale;
* predisposizione di verifiche di ascolto modificate in base alle esigenze (utilizzo di film/documentari, ausilio anche di immagini);
* previsione di una sola verifica orale/scritta al giorno;
* possibile esenzione dalla valutazione sommativa delle prove scritte (lingue straniere), per favorire le performance orali;
* da valutare la convenienza della lettura ad alta voce, per evitare sensazioni di disagio di fronte ai compagni;
* valutazioni che tengano conto degli errori ortografici ai soli fini del miglioramento e

dell’evoluzione positiva, ma che si basino sui contenuti espressi;

* considerazione dei risultati ottenuti rispetto ai livelli di partenza e all’impegno profuso.

Gli alunni con DSA sostengono la **prova nazionale INVALSI** con l’ausilio degli strumenti compensativi impiegati durante l’anno scolastico (tabelle, tavola pitagorica, calcolatrice, registratore, computer con programmi di videoscrittura con correttore ortografico, sintesi vocale, etc.).

**Le lingue straniere**

Il nostro Liceo attua ogni strategia didattica per consentire l’apprendimento delle lingue straniere nel rispetto dei seguenti criteri:

* privilegiare l’espressione orale;
* ricorrere agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune;
* progettare, presentare e valutare le prove scritte secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA.

A) **Dispensa dalle prestazioni scritte** nelle lingue straniere (in corso d’anno scolastico e in sede di Esami di Stato).

La dispensa può essere concessa solo se ricorrono tutte le tre condizioni seguenti:

1. certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
2. richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia;
3. approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica;

In sede di Esami di Stato modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

B) **Esonero dall’insegnamento delle lingue straniere**

Casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del consiglio di classe, seguono un percorso didattico differenziato con esonero dall’insegnamento della/e lingua/e straniera/e (Art.6, comma 6, del D.M.12 luglio 2012).

In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal consiglio di classe, con l’attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate al solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. 323/1998. Per detti candidati, in riferimento all’effettuazione delle prove differenziate va indicato unicamente nell’attestazione e non nei tabelloni affissi all’albo dell’istituto.

## ALUNNI IN SITUAZIONE DI “SVANTAGGIO”

*Individuazione da parte della scuola* (DM 27/12/2012) - Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), oppure di ben fondate considerazioni didattiche e/o psicopedagogiche (CM 8/2013).

**La Direttiva 27.12.2012 e CM 8 del Marzo 2013 Estende a tutti i BES quanto disposto dalla Legge 170/2010 per gli alunni con DSA:**

* **Adattamenti metodologici e didattici, strumenti compensativi e misure dispensative, modalità di valutazione personalizzate;**
* **Redazione del Piano Didattico Personalizzato.**

### - Area dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale

Molto ampia, include alunni con problematiche diverse, ma, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, **gli interventi potranno avere carattere transitorio** e privilegeranno adozione di metodologie e strategie didattiche individualizzate e personalizzate, piuttosto che un intervento dispensativo e compensativo.

- **Difficoltà nell’ambito psico-affettivo** (ragazzi isolati, ritirati in sé, eccessivamente dipendenti, passivi) - **Difficoltà di natura motivazionale** (disturbi dell’immagine di sé e dell’identità, deficit di autostima, insicurezza, disorientamento nel progetto di vita, altro)

### - Difficoltà conseguenti a traumi, incidenti, malattie

* **Difficoltà legate all’ambito familiare** (famiglie disgregate, conflittuali, trascuranti, o con episodi di abuso o

maltrattamento o che hanno sofferto per eventi drammatici, come lutti o carcerazioni)

* **Difficoltà di natura sociale ed economica** (povertà, deprivazione culturale, difficoltà lavorative)

### - Difficoltà di natura linguistica e culturale (immigrati, stranieri)

**SVANTAGGIO LINGUISTICO/CULTURALE**

Si definiscono tutte le azioni con cui attuare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri, sia di quelli che si iscrivono prima dell'inizio delle lezioni, sia di quelli che si iscrivono ad anno scolastico iniziato, tenendo conto del quadro legislativo di riferimento costituito da:

* Legge n.40 - 6 marzo 1998 (Disciplina dell' immigrazione e norme sulla condizione delle straniero);
* D.Lgsl n.286 - 25 luglio 1998 (Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione);
* DPR n.394 - 31 agosto 1999 (Regolamento di attuazione);
* DPR n.275 - 1999 (Regolamento autonomia scolastica);
* CM n. 301 - 8 settembre 1989 (Inserimento stranieri nella scuola);
* CM n. 205 - luglio 1990 (Educazione interculturale);
* CM n. 73 - 2 marzo 1994 (Dialogo interculturale);
* CM n.74 - 21 dicembre 2006 (Iscrizioni);
* CM n.24 - 1 marzo 2006 (Linee guida per l'accoglienza degli alunni stranieri);
* C.M. 4233 del 19/02/2014 (Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri).
* D.Lgsl 62 del 2017

**Il Protocollo del nostro istituto prevede le seguenti fasi:**

**1°. PRIMA CONOSCENZA**

La prima conoscenza avviene tramite un incontro con la Commissione di Accoglienza e con i genitori alla presenza, eventualmente, di un mediatore culturale e un successivo colloquio con l’alunno.

In questa fase si raccolgono informazioni sulla storia personale e scolastica dell’alunno, sulla situazione familiare, sugli interessi, sulle abilità, sulle competenze possedute.

**2°. PROPOSTE DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE**

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento e secondo le indicazioni del DPR 31/08/’99 n°394.

“I minori stranieri soggetti all’obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo che venga deliberata l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

a) dell’ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell’alunno, che può determinare l’iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all’età anagrafica; b) dell’accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell’alunno;

1. del corso di studi eventualmente seguito dall’alunno nel Paese di provenienza;
2. del titolo di studio eventualmente posseduto dall’alunno”.

E’ auspicabile che ogni classe non abbia più di 5 alunni stranieri e che vengano eventualmente raggruppati a parità di età per etnie .

Si rileva la necessità, in situazione di svantaggio particolarmente “grave”, di avere la consulenza di un mediatore culturale che possa fornire informazioni sui sistemi scolastici dei paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricoli, sulla durata e sul calendario scolastico.

Dopo queste valutazioni il ragazzo potrà iniziare a frequentare la scuola qualche giorno dopo l’iscrizione.

**3°. L’INSERIMENTO NELLA CLASSE**

Nella prima fase dell’inserimento scolastico, l’insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

1. favorire l’inserimento dell’alunno straniero nella classe informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa, dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza, individuando un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (compagno di viaggio) dell’alunno straniero;
2. fornire al ragazzo straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
3. sviluppare l’italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

Il ragazzo, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l’attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti. La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del ragazzo straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene. Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

* + presentazione del lessico di base relativo al tema proposto in situazioni utili alla contestualizzazione;
  + memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
  + introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
  + espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

*Suggerimenti metodologici:*

* + piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l’approccio linguistico.
  + gioco, attività ludica e di laboratorio, “tutoraggio”.

**4°. LA VALUTAZIONE**

Gli alunni seguono un percorso didattico personalizzato che fa parte della programmazione di classe e devono essere valutati nelle diverse discipline.

**Il C.d.C. predispone un PDP** che comprenda percorsi, obiettivi, strumenti e metodologie idonee, e detti i tempi e i modi per verificarne periodicamente i risultati.

La valutazione prenderà in considerazione:

* + ha capacità di comunicare in modo chiaro e comprensibile nell’ambito scolastico ed extrascolastico attraverso l’uso di un lessico corretto;
  + i risultati conseguiti nel percorso didattico realizzato;  la motivazione, l’impegno e il percorso dell’alunno.

**5°. COLLABORAZIONE CON IL TERRITORIO**

Il protocollo di accoglienza della Scuola costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell’azione delle Istituzioni scolastiche e del Servizio Sociale del Comune.

Al fine di promuovere la piena integrazione degli alunni stranieri nel più vasto contesto sociale, la scuola ha bisogno delle risorse del territorio, della collaborazione con Enti locali e biblioteche, per costruire una rete d’intervento che rimuova ostacoli e favorisca una cultura dell’accoglienza e dello scambio culturale. Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all’istruzione e alla promozione della propria personalità.

**6°. COLLABORAZIONE COL MEDIATORE CULTURALE**

Il mediatore culturale è soltanto una delle risorse per la gestione positiva delle relazioni interculturali. Per riuscire a trarre il maggior beneficio dalla ricca e delicata funzione del mediatore, bisogna innanzitutto riconoscergli un ruolo specifico e centrale nel processo educativo e comunicativo, progettare insieme a lui un intervento in un’ottica di lavoro in équipe, valorizzando la presenza e cercando di non ridurlo a mero operatore per una situazione di emergenza, con tentativi formativi e non pianificati e strutturati a tavolino insieme al corpo docente.

Il mediatore a scuola nei confronti degli alunni immigrati:

* sostiene la prima fase di accoglienza e di inserimento;
* ricostruisce la loro biografia ed il percorso scolastico pregresso;
* rende esplicite le regole scolastiche;
* dà legittimità e prestigio alla lingua d’origine dentro la scuola.

Nei confronti degli insegnanti e degli alunni italiani contribuisce:

* a risolvere le difficoltà comunicative durante la prima fase di accoglienza e di inserimento con la famiglia immigrata e con l’alunno neo arrivato;
* fornisce informazioni sulla storia del ragazzo;
* sostiene l’insegnamento dell’italiano come seconda lingua collaborando con gli insegnanti di classe;
* traduce informazioni e comunicazioni della scuola nelle diverse lingue.

Nei confronti delle famiglie immigrate:

* informa e facilita l’uso della scuola, rimuove gli ostacoli che si frappongono all’accesso dei servizi educativi;
* orienta ed accompagna i genitori neo-arrivati nel sistema scolastico italiano;
* traduce materiale informativi nelle diverse lingue;
* interviene in situazioni di malinteso, gestisce eventuali incidenti interculturali o fraintendimenti.

**7°. CONTRIBUTI**

La Scuola dovrà attivarsi per la ricerca di risorse economiche finalizzate all’integrazione degli allievi immigrati (es. finanziamenti provinciali, regionali europei ecc.).

**8°. VALUTAZIONE INIZIALE DEL LIVELLO DI COMPRENSIONE DELLA LINGUA ITALIANA - LIVELLO 1**

Alunni che comprendono la lingua di uso quotidiano, rispondono a semplici domande sul vissuto scolastico, leggono e comprendono semplici testi didascalici, scrivono semplici frasi sotto dettatura, socializzano con i compagni con i quali scambiano atteggiamenti di collaborazione.

* Devono essere supportati per **consolidare gli apprendimenti precedenti,** necessitano di **proseguire le attività individualizzate, al fine di conseguire sempre più valide competenze** **in lingua orale e scritta ed essere avviati agli altri apprendimenti curriculari.**

**LIVELLO 2**

Alunni che leggono e comprendono brevi ma completi testi descrittivi e narrativi, rispondono oralmente e per iscritto a domande sugli stessi, scrivono frasi con due e più espansioni rispettando le principali convenzioni ortografiche e sintattiche, riferiscono con sufficiente chiarezza fatti personali, collaborano con i compagni chiedendo e offrendo aiuto, condividendo esperienze.

* Necessitano di **attività didattiche di raccordo con le altre discipline svolte dalla classe cosicché, gradualmente, possano seguire quanto programmato per la stessa.**

**LIVELLO 3**

Alunni che sono in grado di comunicare con i compagni e gli insegnanti, si esprimono in forma essenziale ma chiara, leggono testi descrittivi e narrativi, rispondono a domande di comprensione degli stessi, compongono frasi su argomento dato, affrontano le discipline del curricolo per il conseguimento degli obiettivi minimi, partecipano ai vari momenti della vita scolastica, relazionando con i compagni, le insegnanti ed il personale, dimostrano di essere integrati nella classe.

**Esami di Stato conclusivi del secondo ciclo d’istruzione**

Il D.P.R. n°122 /2009 all’art.10 afferma che “Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede d’esame, conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive degli alunni”.

L’Art.23 dell’**O.M. 252 del 19.04.2016** avente come oggetto l’**Esame dei candidati con DSA e BES** esplicita che: “Il consiglio di classe inserisce nel **documento del 15 maggio** di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 323 del 1998 il **Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione** predisposta ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale n. 5669 del 12 luglio 2011”.

OM 205 11/03/2019 art 21

Nota Miur prot n 788 del 06/05/2019

**Nell’Allegato riservato al documento 15 maggio** deve essere inserita la **relazione di presentazione dello studente con DSA**. Essa deve contenere:

* *Informazioni generali sullo studente;*
* *Sintesi della diagnosi (potenzialità evidenziate e fragilità);*
* *Indicazioni sulla scolarità pregressa;*
* *Metodologie messe in atto dal consiglio di classe e gli interventi di personalizzazione;*
* *Tipologie di prima, seconda e terza prova svolte e allegare i testi al documento;*
* *Tempi, modalità e griglie di valutazione per ciascuna delle due prove e per il colloquio;*
* *Indicazioni per lo svolgimento delle prove scritte ed orali;*
* *Riferimenti normativi.*

La **Commissione d'esame** considerati gli elementi forniti dal consiglio di classe, **terrà in debita considerazione** le specifiche situazioni soggettive, adeguatamente certificate, relative ai candidati con disturbi specifici di apprendimento (DSA), in particolare, le modalità didattiche e le **forme di valutazione** individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati.

Sulla base di tale **documentazione** e di tutti gli elementi forniti dal consiglio di classe, le **Commissioni** predispongono **adeguate modalità di svolgimento delle prove scritte e orali.**

Sarà possibile prevedere alcune **particolari attenzioni** finalizzate a **rendere sereno** per tali candidati **lo svolgimento dell'esame** sia al momento delle prove scritte, sia in fase di colloquio.

Nello svolgimento delle prove scritte, i candidati possono utilizzare gli strumenti compensativi previsti dal Piano Didattico Personalizzato o da altra documentazione redatta ai sensi dell'articolo 5 del Decreto Ministeriale 12 luglio 2011. A tali candidati potrà, pertanto, essere consentita l’**utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici** solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali alla svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte.

I candidati possono usufruire di **dispositivi per l'ascolto dei testi della prova registrati in formati "mp3**". Per la piena comprensione del testo delle prove scritte, la Commissione può prevedere, in conformità con quanto indicato dal capitolo 4.3.1 delle Linee guida citate, di **individuare un proprio componente che possa leggere i testi delle prove scritte**. Per i candidati che utilizzano la **sintesi vocale**, la Commissione può provvedere alla trascrizione del testo su supporto informatico.

In particolare, si segnala l'opportunità di **prevedere tempi più lunghi** di quelli ordinari **per lo svolgimento della prove scritte**, con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nella lingua straniera, di **adottare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma**.

I candidati con certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), che, hanno seguito un percorso didattico differenziato, con **esonero dall'insegnamento della/e lingua/e straniera/e**, e che sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano possono sostenere **prove differenziate**, coerenti con il percorso svolto finalizzate solo al **rilascio dell'attestazione.** Per detti candidati, il riferimento all'effettuazione delle prove differenziate va indicato solo nella attestazione e non nei tabelloni affissi all'albo dell'istituto.

Per quanto riguarda i candidati con certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), che, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto ministeriale n. 5669 del 12 luglio 2011, hanno seguito un percorso didattico ordinario, con la sola **dispensa dalle prove scritte ordinarie di lingua/e straniera/e**, la Commissione, nel caso in cui la lingua straniera sia oggetto di seconda prova scritta, dovrà sottoporre i candidati medesimi a **prova orale sostitutiva della prova scritta**.

La Commissione, sulla base della documentazione fornita dal consiglio di classe, stabilisce **modalità e contenuti della prova orale, che avrà luogo nel giorno destinato allo svolgimento della seconda prova scritta, al termine della stessa, o in un giorno successivo**, purché compatibile con la pubblicazione del punteggio delle prove scritte e delle prove orali sostitutive delle prove scritte nelle forme e nei tempi previsti nei precedenti articoli.

Gli studenti con certificazione di DSA:

* Possono utilizzare tutti gli **strumenti compensativi** indicati nel proprio PDP;
* possono accedere alla decodifica delle consegne delle prove scritte in due modi:
  + Sintesi vocale;
  + Lettore umano, cioè un componente della commissione che legge i testi delle prove;
* hanno diritto a tempi aggiuntivi per l’espletamento delle prove.

Per gli studenti con certificazione di DSA:

* nella fase del **colloquio**, la commissione terrà conto, in ordine alle modalità di interrogazione usate anche in corso d’anno, delle capacità lessicali ed espressive, adeguando le richieste e adottando criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma. La predisposizione del materiale del colloquio è definita dalla nota Miur 788 del 06/05/2019

**FORMAZIONE**

E’ importante sottolineare che la competenza sui DSA dovrà interessare tutti i docenti, in modo che la gestione e la programmazione non sia delegata a un singolo docente ma scaturisca da una partecipazione di tutti i docenti del Consiglio di Classe.

La circolare n. 8/2013 enuncia come doverosa l’indicazione, da parte dei CdC di una presa in carico globale ed inclusiva.

L’Istituto, nella figura del docente referente per i BES, provvede a realizzare iniziative di formazione e aggiornamento in servizio mirati allo sviluppo professionale di competenze specifiche, avvalendosi di personale specializzato che diffonda le conoscenze relative ai singoli disturbi di apprendimento, anche da un punto di vista psicologico e medico-sanitario.

In modo particolare si segnale che la maggior parte del corpo docente ha partecipato alla Formazione AID e ai corsi dell’Ambito 25 e del PNSD.